

ultimi rappresentano il 27,42% del totale.

I profili dei trafficanti individuati attengono: alla produzione e al traffico illecito nonché all'associazione finalizzata al traffico illecito.

L'elaborazione e l'analisi dei dati disponibili ha consentito di rilevare che l'attività inerente la produzione e il traffico illecito, che ha visto il coinvolgimento di 26.696 responsabili, è stata gestita nella misura del 72,18 % da italiani (19.268) e del 27,82 % da stranieri (7.428).

L'attività inerente fenomeni di associazione finalizzata al traffico illecito, che ha visto il coinvolgimento di 2.681 responsabili, è stata gestita nella misura del 76,43 % da italiani (2.049) e del 23,57 % da stranieri (632).

Di rilievo appare la composizione e la capillare presenza sul territorio di trafficanti di etnia straniera.

Dall'esame dei dati è emerso che su un totale di 8.061 stranieri denunciati, a vario titolo, ben 6.250, pari al 77,53% del totale, sono costituiti dalle seguenti etnie: marocchini, albanesi, tunisini, algerini, nigeriani, spagnoli, senegalesi e francesi.

Sempre relativamente alla dimensione del coinvolgimento delle varie etnie, sul quantitativo globale di eroina (kg. 2.582) e marijuana (kg.15.302) sequestrate in Italia nel 2003, kg.1.684 di eroina (65,22%) e kg.8.781 di marijuana (57,38%) sono stati sequestrati a carico di cittadini albanesi, operanti da soli o in concorso con altri.

Inoltre, sul totale di eroina e marijuana sequestrate in Italia, kg.1.110 di eroina (42,99%) e kg.8.256 di marijuana (53,95%)

sono risultati provenienti o transitanti dall'Albania.

Sul quantitativo globale di cocaina sequestrata in Italia (kg.3.520), kg.212 sono stati sequestrati a trafficanti albanesi.

Le attività per la prevenzione e la repressione del traffico illecito di sostanze stupefacenti sono attuate, in Italia, dalle unità operative della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, con il concorso delle unità territoriali dell'Agenzia delle Dogane.

La complessa attività svolta nel corso del 2003 ha consentito di intercettare e sequestrare 46.867 kg. di sostanze stupefacenti. Rispetto al precedente anno 2002, nel quale i sequestri sono stati di 52.218 kg., si è registrato un decremento del 10,25%. Sono state, inoltre, sequestrate 191.592 piante di cannabis.

Le droghe "sintetiche" sequestrate non sono di rilevante entità, tuttavia l'attenzione su traffico, spaccio e consumo di tali sostanze rimane alta a causa della loro estrema pericolosità.

A fronte dei sequestri effettuati, sono stati segnalati alla Autorità Giudiziaria 29.393 responsabili, a vario titolo, di cui 8.061 cittadini stranieri.

Dei soggetti segnalati, 26.696 sono stati denunciati per traffico illecito di stupefacenti e 2.681 per associazione finalizzata al traffico illecito. Su 26.696 soggetti segnalati, 22.524 sono stati denunciati per traffico illecito dei seguenti quantitativi di sostanze stupefacenti: eroina e cocaina fino a cento grammi, cannabis e derivati fino a un

chilogrammo, droghe sintetiche fino a 1.000 compresse.

Le indagini svolte non hanno portato alla individuazione di laboratori clandestini né per la produzione di sostanze naturali né di quelle sintetiche.

Coinvolgimento di cittadini italiani. Nel 2003 sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria 21.332 soggetti di cittadinanza italiana.

Per fatti connessi alla produzione e al traffico illecito, gli italiani coinvolti sono distribuiti quasi equamente tra nord (34,84%), centro (23,27%) e sud (41,89%) della penisola. La Regione che registra la maggiore concentrazione è la Lombardia (2.235), seguita da Campania (2.175), Sicilia (2.077), Lazio (2.005) e Puglia (1.626). Nelle cinque Regioni si concentra oltre il 52% dei cittadini italiani denunciati.

Per fatti connessi a fenomeni associativi finalizzati al traffico illecito sono stati coinvolti 2.049 italiani concentrati, prevalentemente, nel sud Italia, con una incidenza del 72,47% sul totale. Le Regioni che registrano il maggior numero di denunce sono Puglia (489), Sicilia (461) e Calabria (219), pari al 57,05% del dato complessivo. Nel nord Italia la Lombardia (186) incide per il 9,07% sul dato nazionale.

Coinvolgimento di cittadini stranieri. Nel 2003 sono stati deferiti alla Autorità Giudiziaria 8.061 stranieri. La disaggregazione del dato su base regionale evidenzia significative differenze.

L'attività inerente il traffico illecito di sostanze stupefacenti ha visto il coinvolgimento di 7.428 stranieri concentrati, so-

prattutto, nel nord Italia (61,60%), dove la Lombardia (1.999 denunciati) incide sul dato nazionale per il 26,91%, seguita dall'Emilia Romagna (944). In Italia centrale la Toscana (858) e il Lazio (855) incidono per il 23,07% sul dato nazionale. Le quattro regioni coprono complessivamente il 62,69% del dato nazionale.

Per fatti connessi a fenomeni associativi finalizzati al traffico illecito sono rimasti coinvolti 632 stranieri. I denunciati sono quasi equamente distribuiti tra nord (51,27%) e centro-sud Italia (48,73%). Nel nord, Lombardia (165) e Veneto (98) coprono il 41,61% del dato complessivo. Nel centro-sud, Marche (80), Puglia (58) e Sicilia (43) coprono il 28,64% del dato complessivo.

Coinvolgimento di minori.

Su un totale di 29.393 soggetti denunciati, 1.053 (3,58%) sono risultati di età inferiore ai 18 anni.

Dei minori individuati, 1.036 sono stati denunciati per traffico illecito, 16 per associazione finalizzata al traffico e 1 per altri fatti illeciti (art.79 DPR 309/90); 592 minori sono stati tratti in arresto.

La cannabis, con i suoi derivati, è stata la droga che più delle altre ha coinvolto minori.

La Regione che ha registrato il maggiore coinvolgimento di minori è stata la Lombardia (154), seguita da Sicilia (132), Campania (102) e Lazio (93).

Dei 1.053 minori individuati, 810 sono risultati italiani e 243 di etnia straniera (marocchini, algerini, albanesi e tunisini in particolare).

Traffico illecito di eroina.

Nel corso dell'anno 2003 le tre Forze di polizia, con il concorso degli organi doganali hanno sequestrato 2.582 kg. di sostanza. Rispetto al precedente anno 2002, nel quale i sequestri sono stati di 2.592 Kg., si è registrato un decremento dello 0,39%.

Le operazioni di contrasto al traffico illecito di eroina sono state 3.475, a fronte di 6.733 soggetti implicati a vario titolo.

L'analisi delle più rilevanti operazioni svolte ha consentito di individuare significativi "indicatori" sui diversi aspetti di attuazione del traffico di eroina qui di seguito indicati.

I sequestri sono stati effettuati: per il 78,17%, all'interno del territorio nazionale, per lo 0,64%, al confine terrestre, per lo 0,51%, al confine aereo e per il 20,68%, al confine marittimo.

Il quantitativo più rilevante sequestrato è stato di kg.101. Le Regioni italiane dove si è realizzato il sequestro di quantitativi significativi sono, nell'ordine: Lombardia (kg.686), Puglia (kg.538), Lazio (kg.242), Friuli V.G.(kg.233), Veneto (kg.169), Piemonte (kg.134) e Marche (kg.133).

Le reti criminali interessate al traffico di eroina sono state connotate dalla presenza sia di trafficanti italiani che di trafficanti di etnia straniera, spesso operanti anche congiuntamente.

Si è riscontrata una discreta presenza della "ndrangheta" calabrese ed una notevole consistenza di trafficanti di etnia albanese (511 denunciati) e nigeriana (71 denunciati).

Altre etnie maggiormente coinvolte sono risultate quella

marocchina (634 denunciati) e tunisina (538 denunciati), operanti prevalentemente nello spaccio.

L'Albania, unitamente alla Turchia ed al Kosovo, è risultata essere il principale crocevia di quantitativi di eroina importata in Italia, per il consumo ovvero per il transito in altri Paesi.

L'eroina intercettata in Italia è giunta sul territorio italiano seguendo alternativamente sia la rotta terrestre (lungo la rotta balcanica, su autovetture, autotreni, autoarticolati) che quella marittima (su navi di linea, gommoni).

Dell'intero quantitativo sequestrato (kg.2.582), ben kg.1.110 (42,99%) sono risultati di provenienza albanese e kg.1.684 (65,22%) sono stati individuati in capo a cittadini albanesi operanti da soli o in concorso con altri.

Traffico illecito di cocaina.

Nel corso dell'anno 2003 le tre Forze di polizia, con il concorso degli organi doganali, hanno sequestrato 3.520 kg. di sostanza. Rispetto al precedente anno 2002, nel quale i sequestri sono stati di 4.038 kg., si è registrato un decremento del 12,83%.

Le operazioni di contrasto al traffico illecito di cocaina sono state 5.101, a fronte di 9.381 soggetti implicati a vario titolo.

L'analisi delle più rilevanti operazioni svolte ha consentito di individuare significativi "indicatori" sui diversi aspetti di attuazione del traffico di cocaina, di seguito indicati.

I sequestri sono stati effettuati: per il 59,29%, all'interno del territorio nazionale, per il 3,98%, al confine terrestre, per il

27,67%, al confine aereo, e per il 9,06%, al confine marittimo. Il quantitativo più rilevante sequestrato è stato di kg.499.

Le Regioni italiane dove si è realizzato il sequestro di quantitativi significativi sono, nell'ordine: Lazio (kg.1.262), Lombardia (kg.707), Calabria (kg. 387), Liguria (kg.241), Emilia Romagna (kg.183), Piemonte (kg.172) e Campania (kg.168).

La cocaina sequestrata in Italia è risultata provenire, principalmente, dalla Colombia ed importata in misura crescente dal Venezuela e dall'area caraibica direttamente in Italia oppure transitando per altri Paesi dell'Unione Europea, quali la Spagna (il Paese dell'U.E. con il livello più elevato di sequestri di cocaina) per via marittima e l'Olanda per via aerea.

Vi è da segnalare che tra i sistemi di trasporto della cocaina dal Sud America in Italia è stato anche utilizzato quello di fare giungere manufatti di produzione artigianale, abilmente impregnati di rilevanti quantitativi della stessa sostanza.

Al recupero della cocaina si è proceduto attraverso procedimenti chimici sofisticati, utilizzando materiale di laboratorio di varia natura.

Per il nostro Paese il ruolo di serbatoio per l'intero mercato rimane la Spagna che registra la presenza di una nutrita colonia di colombiani, direttamente collegati con esponenti di spicco delle organizzazioni criminali italiane.

Nell'ambito di dette organizzazioni, che interagiscono con quelle colombiane per l'importazione di cocaina, si è registrato un ruolo particolar-

mente attivo di consorterie di origine calabrese appartenenti anche alla 'ndrangheta.

È stato osservato un crescente interesse da parte dei trafficanti colombiani verso l'Albania, quale Paese di transito della cocaina in Italia.

I trafficanti di etnia straniera maggiormente implicati nel traffico di cocaina sono stati i marocchini (243 denunciati), gli albanesi (241 denunciati) e i nigeriani (100 denunciati).

Anche nello spaccio di cocaina sono prevalsi i marocchini (629 denunciati).

Traffico illecito di cannabinoidi. Nel corso dell'anno 2003 le tre Forze di polizia, con il concorso degli organi doganali, hanno sequestrato 25.168 kg. di hashish e 15.302 kg. di marijuana. Rispetto al precedente anno 2002, nel quale i sequestri sono stati di 28.754 kg. di hashish e 16.384 kg. di marijuana, si è registrato un decremento, rispettivamente, del 12,47% e del 6,60%.

Le operazioni di contrasto al traffico illecito di hashish e marijuana sono state, rispettivamente, 6.181 e 2.287, a fronte di 8.768 e 2.573 soggetti implicati a vario titolo.

L'analisi delle più rilevanti operazioni svolte ha consentito di individuare significativi "indicatori" sui diversi aspetti di attuazione del traffico di hashish e marijuana, di seguito indicati.

I sequestri di hashish sono stati effettuati: per il 93,64%, all'interno del territorio nazionale, per lo 0,76%, al confine terrestre, per lo 0,26%, al confine aereo, e per lo 5,34%, al confine marittimo.

I sequestri di marijuana sono stati effettuati: per l'86,48%, all'interno del territorio nazionale, per lo 0,41%, al confine terrestre, per lo 0,35%, al confine aereo, e per il 12,76%, al confine marittimo.

Il quantitativo più rilevante sequestrato è stato di kg.1.700 di hashish e kg. 1.490 di marijuana.

Sul territorio nazionale la regione maggiormente interessata dai sequestri di hashish è risultata essere la Lombardia (kg.11.972) seguita da Piemonte (kg. 4.611), Liguria (kg.2.497), Campania (kg.1.403), Sardegna (kg.1.363) e Lazio (kg.1.035).

L'hashish sequestrato in Italia è risultato provenire, prevalentemente, dal Marocco.

Nel 2003 sono emersi stretti collegamenti tra trafficanti italiani ed organizzazioni criminali operanti nella penisola iberica, attraverso la quale consistenti quantitativi sono giunti in Italia.

Il traffico di hashish è stato gestito da organizzazioni italiane che si sono avvalse di basi logistiche ed operative impiantate nella Costa del Sol, regione mediorientale della Spagna. Molti esponenti di sodalizi criminali, per meglio svolgere la propria attività criminosa, vi hanno stabilito la loro residenza abituale.

Per il trasporto, vengono generalmente utilizzate imbarcazioni medio grandi, in grado di trasportare 3/4 tonnellate di hashish, che dalle acque internazionali tra Spagna e Marocco fanno direttamente rotta verso le coste italiane per la successiva distribuzione, oppure sulle coste spagnole da do-

ve l'hashish raggiunge l'Italia anche con trasporti su gomma.

La regione maggiormente interessata dai sequestri di marijuana è invece la Puglia (kg.12.201).

In merito, è utile evidenziare che su un totale complessivo di kg.15.302 di marijuana, kg.8.256, pari al 53,95%, sono stati riscontrati di provenienza albanese.

Le organizzazioni straniere maggiormente coinvolte nel traffico di cannabis e derivati, sono risultate quelle di etnia marocchina (917 denunciati), albanese (251 denunciati), algerina (227 denunciati) e spagnola (210 denunciati).

Traffico illecito di droghe sintetiche. Nel corso dell'anno 2003 le tre Forze di polizia, con il concorso degli organi doganali, hanno sequestrato 237.512 dosi di sostanze, di cui 235.351 amfetaminici e 2.161 L.S.D.. Rispetto al precedente anno 2002, nel quale i sequestri sono stati di 403.334 dosi, di cui 400.270 amfetaminici e 3.064 L.S.D., si è registrata una diminuzione di circa il 41,11%.

Le operazioni di contrasto al traffico illecito di amfetaminici e di L.S.D. sono state rispettivamente 436 e 7, a fronte di 749 e 8 soggetti implicati a vario titolo.

I sequestri di amfetaminici sono stati effettuati: per l'80,06%, all'interno del territorio nazionale, per il 19,73%, al confine terrestre, per lo 0,14%, al confine aereo e per lo 0,07%, al confine marittimo.

I sequestri di L.S.D. sono stati effettuati: per il 99,81%, all'interno del territorio nazionale, per lo 0,19%, al confine terrestre.

Il quantitativo più rilevante sequestrato è stato di 50.000 compresse di amfetaminici e 1.332 dosi di L.S.D..

Dei 757 soggetti denunciati, 348 sono di età compresa tra 20 e 24 anni, 185 di età compresa tra i 15 e 19 anni, 139 di età compresa tra 25 e 29 anni.

Le Regioni con il maggior numero di segnalati all'Autorità Giudiziaria sono Toscana (86), Emilia Romagna (105) e Veneto (122).

Una dettagliata analisi sulle attività svolte e sui risultati conseguiti dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga è contenuta nella Relazione annuale Il contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti - anno 2003, allegata al presente documento.

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

L'art. 3 del decreto legge nr. 345/91, recante "Disposizioni urgenti per il coordinamento delle attività informative e investigative nella lotta contro la criminalità organizzata" convertito, con modificazioni, nella legge 410/91, ha istituito la Direzione Investigativa Antimafia con il compito di effettuare investigazioni preventive sulla delinquenza organizzata ed indagini di polizia giudiziaria relative, esclusivamente, a delitti di associazione di tipo mafioso o, comunque, ricollegabili alla previsione di cui art. 416 bis c.p..

Nel 2003, la DIA:

- ha fornito:
 - d'iniziativa e a richiesta, alle Autorità centrali e periferiche e agli Organi di polizia contributi informativi quali, ad esempio, studi analitici:
 - sugli omicidi, consumati e tentati, in Campania durante l'anno 2002;
 - sugli attuali equilibri dei gruppi criminali nelle province di Avellino e Benevento;
 - sugli omicidi, consumati e tentati, in Calabria negli ultimi sei mesi del 2002 e nel primo semestre del 2003;
 - sulla criminalità organizzata in Puglia;
 - sulla presenza della criminalità organizzata italiana e straniera in Emilia Romagna;
 - ha posto particolare attenzione, secondo le direttive impartite dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, all'ag-
- gressione dei patrimoni mafiosi, conseguendo i seguenti risultati:
- avanzate nr. 155 proposte di applicazione di misure di prevenzione;
 - sequestrati beni ai sensi della legge nr. 575/65 per un valore di 135.633.000,00 Euro;
 - confiscati beni, sempre in virtù della predetta normativa, per un somma di 32.781.311,00 Euro;
- ha esaminato 8.553 segnalazioni pervenute dall'Ufficio Italiano dei Cambi ai sensi dell' art. 3 della legge nr. 197/91 e successive modifiche ed integrazioni, molte delle quali sono state e sono, tuttora, oggetto di indagini giudiziarie antiriciclaggio coordinate dalla Direzione Nazionale Antimafia e dalle competenti Direzioni Distrettuali Antimafia. La DIA, inoltre, è presente nel Comitato di Sicurezza Finanziaria, istituito con la legge nr. 431/01, presieduto dal Direttore Generale del Tesoro, volto ad individuare eventuali finanziamenti al terrorismo;
 - ha assicurato, visto il Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003 e la circolare attuativa del 18 novembre 2003 del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, in raccordo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale, l'attività di monitoraggio delle infrastrutture e degli insediamenti industriali ritenuti d'interesse strategico nazionale ai sensi della legge nr. 443/01 e delle delibere CIPE ad essa collegate, per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa. Per la realizzazione di quanto sopra, la DIA:
 - partecipa, in modo permanente, con un proprio rappresentante, ai lavori del "Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere", costituito presso l'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'Interno con D.M. 10 maggio 2003;
 - gestisce l' "Osservatorio centrale sugli appalti", che ha il compito di:
 - mantenere un costante collegamento informativo con i Gruppi interforze istituiti presso gli U.T.G.;
 - acquisire dati ed elementi informativi rilevati direttamente sui cantieri che, incrociati ed analizzati, siano suscettibili di generare specifiche attività informative ed investigative;
 - inviare ai Prefetti le risultanze delle analisi operate, qualora meritevoli di ulteriori approfondimenti in sede locale o, comunque, suscettibili di valutazioni ai fini dell'adozione di eventuali provvedimenti di competenza. Le risultanze degli accertamenti esperiti, inoltre, possono essere anche inviate, a cura delle Forze di polizia locale, ai competenti Ispettorati provinciali del lavoro ed alle Agenzie sanitarie di zona per l'applicazione della legislazione speciale in materia di sicurezza, igiene e prevenzione degli infortuni sul luogo di lavoro;
 - ha controllato per fini preventivi nr. 438 società;
 - ha partecipato al Gruppo di lavoro istituito presso il CESIS, composto dai rappresentanti della Direzione Centrale della

- Polizia di Prevenzione, dei Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza, del SISMI e del SISDE, al fine di analizzare le notizie e le informazioni, comunque collegate, possedute dai diversi Organi in materia di terrorismo, interno ed internazionale, di eversione dell'ordine democratico e di criminalità organizzata;
- ha trattato 764 informative finalizzate all'applicazione del regime detentivo speciale ai sensi dell'art. 41 bis della legge nr. 354/75 e successive modificazioni;
 - ha evaso 2.928 richieste d'informazioni ai fini dell'ammissione al gratuito patrocinio ai sensi dell'art. 96 del D.P.R. nr. 115/02;
 - ha esperito investigazioni giudiziarie, conseguendo i seguenti risultati:
 - arrestati 9 latitanti;
 - eseguite 323 misure restrittive;
 - sequestrati beni ex art. 321 c.p.p. per complessivi 79.131.000,00 Euro;
 - chiuse 74 operazioni.
- Inoltre la DIA ha:
- consolidato i rapporti di collaborazione internazionale con gli organismi e le strutture d'intelligence di altri Stati preposte alla lotta contro il crimine organizzato;
 - proseguito l'impegno nel settore della cooperazione multilaterale presso le Istituzioni sovranazionali quando è stata chiamata a fornire il proprio contributo tecnico-professionale. Meritano di essere ricordati, per tutti, i contributi forniti in sede di cooperazione "G 8", con specifico riferimento:
 - alla discussione finale sulla proposta di progetto concernente l'analisi sui flussi finanziari internazionali potenzialmente legati a manifestazioni di terrorismo fondamentalista islamico;
 - al sistema di rilevamento dei fattori di rischio nel campo delle strutture alternative di rimessa fondi, spesso utilizzate come canali per il riciclaggio dei proventi illeciti;
 - collaborato, nell'ambito delle attività dell'**Unità Nazionale Europol**, allo sviluppo delle investigazioni antimafia internazionali e transnazionali;
 - continuato ad assicurare il proprio sostegno alle molteplici iniziative del FATF/GAFI per la lotta al money laundering, apportando esperienze investigative nell'azione di contrasto a tale fenomeno delittuoso. In occasione dell'Assemblea plenaria, svoltasi a Berlino nel giugno 2003, la DIA ha partecipato all'approvazione formale, al termine di un lungo processo di revisione ed aggiornamento, delle nuove "Quaranta raccomandazioni" ridefinite per conferire ai Paesi membri idonee linee guida per la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo internazionale;
 - fornito contributi in concomitanza con gli impegni assunti a livello internazionale dalla **Presidenza di turno italiana del Consiglio dell'Unione Europea**;
 - fornito la propria collaborazione alla realizzazione di specifiche progettualità concernenti il programma comunitario PHARE, strumento di finanziamento delle iniziative di assistenza a beneficio
- dei Paesi che aspirano all'adesione all'U.E.;
- proceduto all'approfondimento dei rapporti bilaterali con gli omologhi Organismi di polizia dei Paesi dell'U.E., non solo sul piano prettamente relazionale ma anche sotto il profilo dell'individuazione e dell'elaborazione congiunta di strategie investigative comuni. Particolare rilievo è stato attribuito alle attività di contrasto ai fenomeni criminali nazionali e stranieri di interesse. Sono stati consolidati o creati rapporti di collaborazione con 17 Paesi europei (di cui 9 appartenenti all'UE) e 4 del continente americano;
 - dato supporto, a fini investigativi, all'Autorità giudiziaria nella preparazione e nello sviluppo di frequenti e numerose attività a carattere rogatorio che hanno avuto luogo in Paesi dell'U.E., dell'Asia, dell'Africa e dell'America Settentrionale;
 - nell'ambito dell'attività preventiva, in presenza di forme associative criminali nordafricane, mediorientali e/o asiatiche, verosimilmente riconducibili, a vario titolo, alla Jihad, la Direzione Investigativa Antimafia ha agito in strettissima coordinazione con la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione e con i Servizi di informazione e sicurezza.
-
- Per un'analisi di dettaglio sulle specifiche attività sviluppate e sui risultati conseguiti dalla D.I.A. si rimanda alle apposite Relazioni semestrali redatte da quell'Ufficio che sono riportate, come allegato, al presente documento.

Più in particolare, per quanto attiene ai risultati raggiunti nella lotta alla criminalità organizzata, in termini di operazioni di servizio portate a compimento, si rinvia agli appositi quadri regionali e provinciali sulla situazione della sicurezza pubblica, contenuti nella Parte II, Sezione 2^a.



**SCUOLA DI PERFEZIONAMENTO
PER LE FORZE DI POLIZIA**

La Scuola di Perfezionamento per le Forze di polizia, istituita nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, è l'Istituto di Alta Formazione che provvede a completare ed uniformare la preparazione tecnico-professionale di Ufficiali e Funzionari delle Forze di polizia, anche al fine dell'attribuzione di incarichi dirigenziali o di particolare rilievo.

La Scuola adempie a tali compiti svolgendo, oltre al Corso di Alta Formazione, che ne costituisce l'attività più importante e caratterizzante, anche corsi di aggiornamento, così come previsto dall'art.22 della legge n.121/1981.

Nell'anno 2003 si è concluso il XVIII Corso di Alta Formazione, cui hanno partecipato 25 frequentatori; sono stati inoltre svolti 6 corsi di aggiornamento, destinati ai Commissari/Commissari Capi e Capitani/Maggiori, cui hanno preso parte 190 frequentatori, 2 corsi di Analisi Criminale, per un totale di 50 frequentatori, nonché un Corso sul Sistema d'indagine (SDI), cui hanno partecipato 30 frequentatori.

L'unità Cepol di questa Scuola ha organizzato 3 corsi, cui hanno partecipato 54 Ufficiali/Funzionari dei vari Paesi della Comunità Europea. Durante il 2° Semestre in qualità di Presidenza di turno dell'Unione Europea, sono stati organizzati 2 Governing Board a cui hanno partecipato 163 Alti Rappresentanti delle Accademie Europee. Inoltre, nello stesso semestre è stato organizzato un Comitato Finanziario presieduto

dall'Italia, cui hanno partecipato 10 esperti, ed una riunione del Comitato dei Paesi candidati.



POLIZIA DI STATO

PAGINA BIANCA

La Polizia di Stato, nel 2003, si è avvalsa di una forza effettiva di circa 104.309 unità appartenenti ai ruoli del personale che espleta funzioni di polizia (e di circa 5.000 unità appartenenti ai ruoli tecnico-professionali). Forza, questa, ripartita in 3.264 funzionari, 19.557 ispettori, 13.323 sovrintendenti e 64.670 assistenti e agenti nonché, per ultimo, 3.495 allievi.

L'organizzazione territoriale si basa su 302 uffici con autonomia funzionale ed organizzativa di cui 7 di decentramento, 210 con funzioni finali e 85 di supporto, che si articolano in ben 1.043 uffici e comandi su tutto il territorio nazionale.

Nella complessa organizzazione coesistono:

- Uffici di decentramento amministrativo, gestionale ed ispettivo per le attività di amministrazione e direzione della Polizia di Stato;
- responsabilità a "competenza generale" di livello provinciale direttamente dipendenti dal Dipartimento della pubblica sicurezza, che vedono coesistere nella stessa figura funzioni di Autorità di P.S. e funzioni di vertice della Polizia di Stato: 103 Questure con 135 Commissariati Sezionali e 224 Commissariati Distaccati (autorità locali di P.S.);
- competenze e responsabilità specifiche, previste anche da legislazioni di settore, con funzioni di preminenza nella Polizia Stradale (403 Comandi), Polizia Ferroviaria (236 Comandi), Polizia di Frontiera (106), Polizia Postale e delle Comunicazioni (103 uffici);

- Comandi ed Uffici di supporto operativo-strategico e di ausilio, quali i 19 Reparti Prevenzione Crimine, i 13 Reparti Mobili e gli 11 Reparti Volo;

- Uffici di formazione: 28 Istituti, di cui uno per la formazione e la specializzazione dei funzionari, uno per ispettori e sovrintendenti, 13 per allievi agenti e 13 di specializzazione (fra questi si segnala l'Istituto di Pescara, al quale è stato recentemente demandato il compito di formare le nuove competenze in tema di "prossimità", come, ad esempio, il Poliziotto di Quartiere);

- 43 uffici di supporto logistico, di livello interregionale, in via di completo riordino alla luce del programma di progressivo decentramento alle Direzioni Interregionali.

- Uffici e comparti organizzativi, quindi, molti diversificati ed articolati sul territorio secondo principi funzionali in cui è sempre prevalente la componente e la responsabilità in materia di ordine e sicurezza pubblica rispetto a quella di comando di forza di polizia.

Tale prevalenza si nota anche nella ripartizione delle risorse: nelle Questure opera il 55% della forza, nelle specialità il 29%, nei Reparti operativi di supporto strategico il 7%, mentre il 2% si trova sia negli uffici preposti alla formazione che negli uffici di supporto logistico. Negli Uffici di direzione, sia centrali che a livello interregionale, è presente il 5% della forza.

La suddetta ripartizione deve essere completata con l'indicazione di quel 2% della forza complessiva, costituito dal personale della Polizia di Stato operante negli "uffici interforze" e nelle Sezioni di p.g.

presso le Procure della Repubblica.

Nel corso del 2003, notevoli sono stati i **risultati** conseguiti nell'ambito delle attività d'indagine condotte dagli uffici investigativi e dei servizi di controllo del territorio espletati dalla Polizia di Stato. In particolare, si segnalano l'arresto di 50.235 persone e la denuncia a p.l. di altre 141.918., mentre sono stati controllati, in occasione di posti di blocco ed altri servizi di polizia, 7.416.108 automezzi ed identificate 16.011.177 persone.

Sempre in tema di risultati conseguiti una attenzione particolare va rivolta alla preziosa attività di contrasto del fenomeno eversivo - terroristico che, nel 2003, complessivamente, ha consentito di operare 156 arresti e di formalizzare 2131 denunce in stato di libertà.

Parimenti significativa è stata l'attività di contrasto ad un altro fenomeno criminale di rilevante impatto sul consorzio civile: quello della diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope. In tale ambito, la sola Polizia di Stato ha condotto 2676 operazioni, ha proceduto all'arresto di 4484 persone ed ha formalizzato 459 denunce in stato di libertà.

Ingenti i quantitativi di droga sequestrata, ammontante a complessivi Kg 12.876 (di cui Kg. 355 di eroina, 444 di cocaina, 9.578 di hashisc, 2.495 di marijuana ed i restanti in anfetaminici ed altre droghe sintetiche in dosi o polveri).

Questi risultati sono il frutto di un notevole sforzo collettivo profuso dagli uomini e dalle donne della Polizia di Stato durante l'attività istituzionale e si-

gnificativo, in tal senso, è il tributo pagato dalla Polizia di Stato anche nell'anno 2003, durante il quale 5 operatori sono deceduti e 2400 sono rimasti feriti.

Al personale dipendente, per il sacrificio e l'impegno profusi sono state riconosciute:

- 3 medaglie d'oro alla memoria;
- 2 medaglie d'oro al valor civile;
- 13 medaglie d'argento al valor civile;
- 3 medaglie d'argento al merito civile;
- 20 medaglie di bronzo al valor civile;
- 8 medaglie di bronzo al merito civile;
- 3 attestati al valor civile;
- 3 attestati al merito civile;
- 42 promozioni per merito straordinario;
- 403 encomi solenni, 1130 encomi e 1784 lodi.

La tutela del territorio, strettamente connessa alla sicurezza intesa quale bene primario - la cui protezione è propedeutica al pieno esercizio delle libertà fondamentali - è garantita anche dagli istituti che attuano la prevenzione generale e, al contempo, tutelano e corroborano il rapporto fiduciario esistente fra lo Stato - istituzione e il cittadino - utente.

Detti innovativi istituti (il poliziotto di quartiere, le sale operative interconnesse, i sistemi di video sorveglianza, i piani per il controllo del territorio) che coniugano armonicamente le nuove filosofie di prossimità, l'ottimizzazione e la razionalizzazione dell'impiego delle risorse umane sul territorio, l'utilizzazione di strumenti ed apparati tecnologici avanzati, hanno condotto a risultati lu-

singhieri sia per la positiva incidenza sull'azione di contrasto alla criminalità che sotto quello dell'incremento della sicurezza, sia effettiva che percepita e, quindi, del senso di fiducia dei cittadini nelle Forze di polizia.

Significativa, nel quadro delle iniziative destinate a migliorare la vivibilità nelle aree urbane, è stata nell'anno di riferimento l'attività dei **Reparti Prevenzione Crimine** che fanno capo al **Servizio Controllo del Territorio** della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Al riguardo, la circolare che ne ha disciplinato le modalità di intervento, ribadendo l'assoluta duttilità e flessibilità, ha cercato di affinare le tecniche operative attraverso una dislocazione territoriale dei Reparti stessi con modalità "a scacchiera", con la previsione della loro permanenza per un breve lasso di tempo in un'area a rischio e il successivo spostamento in segmenti territoriali di una vicina provincia, favorendo così "l'effetto sorpresa".

Al fine, poi, di coniugare correttamente l'azione di prevenzione con l'azione investigativa, sono stati programmati appositi modelli operativi, con la necessaria osmosi degli Uffici centrali e delle realtà locali.

Fra questi modelli operativi rientrano le operazioni di polizia denominate ad **"Alto Impatto"** ("Vie Libere" costituisce l'esempio più famoso), le cui modalità hanno aperto nuovi orizzonti operativi consistenti in un più incisivo e rapido intervento preordinato a contrastare con maggiore efficacia fenomenologie criminali di particolare allarme sociale, quali lo sfruttamento della prostituzione di matrice extracomunitaria, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo spaccio di stupefacenti, i reati predatorie e l'abusivismo commerciale.

Nell'anno in esame i Reparti Prevenzione Crimine hanno realizzato eccellenti risultati, tra cui:

Persone controllate	n.	550.672
persone arrestate	n.	1.548
persone indagate in stato di libertà	n.	2.004
veicoli controllati	n.	325.855
veicoli sequestrati	n.	7.331
persone accompagnate per identificazione	n.	7.800

Per quanto concerne gli **Uffici Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico**, le attività

correlate alle chiamate di pubblico soccorso fatte al "113" ed all'espletamento dei

servizi di Volante, sono contenute, per il periodo in esame, nella seguente tabella.

Pattuglie impiegate giornalmente	3.431	interventi per omicidio	583
operatori impiegati giornalmente	6.862	interventi per rapina	12.700
persone arrestate	29.100	interventi per furto	190.853
persone denunciate in stato di libertà	74.755	interventi per lesioni personali	8.484
persone controllate	3.860.688	interventi per rissa	7.606
veicoli controllati	2.054.771	interventi per pubblici e privati dissidi	130.439
contravvenzioni elevate	284.202	Denunce presentate	540.023 di cui 2.306 a dom.
chiamate al "113"	7.330.470	querelle presentate	119.645 di cui 190 a dom.

Il **poliziotto di quartiere**, nel contesto di una concezione evolutiva del servizio di Polizia incentrata sulla filosofia di prossimità, ha visto, con la fine dell'anno 2003, il termine della fase sperimentale e l'avvio a regime in tutte le 103 province.

Il servizio ha riscosso, nelle zone ove è stato attuato, il favore della collettività, che ha visto in esso una presenza della Polizia di Stato costante, discreta ed in grado di infondere sicurezza.

I **sistemi di interconnessione tra le sale operative** consentono una serie di opzioni tecnologiche che arricchiscono, qualificandole particolarmente, le strategie di controllo ed intervento sul territorio.

Essi consentono:

- la radio- localizzazione delle risorse sul territorio;

- la visualizzazione globale delle stesse, a condizione di reciprocità interforze;
- la gestione informatizzata degli eventi;
- lo scambio informatizzato delle situazioni di impiego delle risorse;
- l'elaborazione di quadri situazione ed analisi degli eventi.

Le sale operative interconnesse, delle quali è programmata l'installazione su tutto il territorio nazionale, sono oggi funzionanti in 51 province.

I **sistemi di videosorveglianza**, invece, sono attualmente installati in molte realtà cittadine al fine di assicurare la migliore vivibilità delle aree urbane, registrare i fatti accaduti e fornire, in tal modo, un valido ausilio ai soggetti deputati alla tutela della collettività nel contrasto delle devianze sociali.

Sono posti nelle zone ritenute più a rischio sotto il profilo criminale, secondo le valutazioni espresse dai Comitati Provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica; a titolo esemplificativo (ma non esaustivo) fra le aree sotto il potenziale controllo delle telecamere rientrano: i luoghi che evidenziano un elevato grado di criminalità diffusa, con particolare riferimento ai reati di natura predatoria; le zone nelle quali la presenza di consistenti flussi o aggregazioni umane, anche in relazione a ricorrenze o avvenimenti specifici, aumenta il rischio di condotte antisociali o criminali; le località in cui, in riferimento a fattori sociali e residenziali, ed anche indipendentemente dalla effettiva incidenza di tassi allarmanti di criminalità, sia diffusa la percezione di insicurezza da parte della collettività.

Infine, nell'ottica della razionalizzazione dell'impiego delle risorse, con conseguente positivo riflesso sulla sicurezza delle aree urbane interessate, sono stati modificati i modelli operativi sinora in vigore per la gestione e l'esecuzione dei **Piani coordinati per il controllo del territorio**: è stata privilegiata una vigilanza delle aree in modo alternativo, tra Polizia di Stato ed Arma dei Carabinieri, mentre i precedenti Piani, risalenti all'anno 1991, prevedevano una vigilanza alternata per obiettivi.

Nel 2003 il **Servizio Centrale Operativo** della Polizia di Stato ha svolto i propri compiti istituzionali di propulsione, indirizzo, raccordo, nonché di analisi investigativa delle attività delle Squadre Mobili in relazione, in particolare, alle organizzazioni criminali nazionali e di matrice straniera, alla cattura di pericolosi latitanti e ai fenomeni di allarme diffuso assicurando, contestualmente, il necessario supporto in termini di risorse umane e di presidi tecnologici.

Relativamente all'azione di contrasto alle organizzazioni criminali di tipo mafioso, sono state svolte le seguenti attività:

- attività investigative di raccordo sulle organizzazioni di stampo mafioso "Cosa nostra", "Ndrangheta", "Camorra", "Sacra Corona Unita", banditismo sardo, attraverso il monitoraggio, indirizzo e coordinamento di tutte le indagini in corso da parte delle 26 Sezioni Criminalità Organizzata istituite presso le Procure Distrettuali;
- ricerca dei latitanti legati alla criminalità organizzata;
- attività di monitoraggio sugli appalti T.A.V. e sulle possibili infiltrazioni mafiose in ordine

agli appalti pubblici inerenti la costruzione di importanti opere pubbliche nazionali;

- raccordo, a livello nazionale, delle procedure di autorizzazione ai colloqui investigativi ed alle intercettazioni preventive in materia di contrasto alla criminalità organizzata;
- attività di stretto raccordo informativo con la Direzione Nazionale Antimafia, in ordine alle indagini condotte dalle Sezioni Criminalità Organizzata su organizzazioni criminali operanti in più distretti di Corte d'Appello e/o caratterizzate da profili internazionali; è stata effettuata un'attenta attività di contrasto anche alle infiltrazioni dei sodalizi criminali nel settore agricolo, aderendo a specifica richiesta della Procura Nazionale Antimafia;
- attività di impulso alle indagini in materia di "ecomafia" e di "zoomafia", con individuazione di strategie investigative di contrasto al fenomeno dello smaltimento illegale dei rifiuti tossici;
- monitoraggio e coordinamento delle investigazioni concernenti il contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore dei giochi e delle scommesse (sale bingo, corse e scommesse ippiche, punti Snai, video-poker), con particolare riferimento ai quattro casinò italiani;
- attività di contrasto al fenomeno del contrabbando di f.l.e.;
- attività di collaborazione con il GAFI nell'ambito dell'azione di contrasto al fenomeno del riciclaggio;
- attività info-investigative, in collaborazione con l'Ufficiale di Collegamento del Servizio

Centrale Operativo di stanza a Nizza, tese alla localizzazione di ricercati italiani in Francia;

- coordinamento, in stretto raccordo con gli organismi europei (OLAF), delle attività investigative svolte dagli organismi territoriali competenti tese a contrastare il fenomeno delle frodi comunitarie.

Durante il 2003 sono stati costituiti, in materia di contrasto alla criminalità organizzata nazionale e transnazionale, specifici Gruppi di lavoro per lo sviluppo di complesse indagini, con partecipazione diretta di investigatori del Servizio Centrale Operativo.

Nel quadro dell'azione di contrasto al crimine organizzato è stata importante, anche nel decorso anno, l'azione di attacco ai proventi delle attività delittuose che ha consentito l'emissione di numerosi provvedimenti di sequestro e di confisca dei beni, affiancando sempre all'attività investigativa la tempestiva ricognizione dei patrimoni delle consorterie mafiose e l'avvio delle procedure necessarie all'adozione di efficaci misure di prevenzione patrimoniali.

In relazione agli attentati dinamitardi commessi in Veneto e Friuli Venezia Giulia ad opera del c.d. "una bomber", è stato costituito uno specifico Gruppo interforze, composto da investigatori della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri.

Nell'ambito delle attività di contrasto delle organizzazioni criminali internazionali, dedite all'immigrazione clandestina e traffico di esseri umani, è stato realizzato dagli organi investigativi della Polizia di Stato un

costante monitoraggio dei flussi migratori illegali.

Meritevole di considerazione è stata l'attività svolta nel 2003 dall'**Ufficio Affari Generali** della Direzione Centrale della Polizia Criminale in materia di tutela dei minori impiegati nell'attività di accattonaggio: con circolare del 14 febbraio 2003 sono state impartite ai Questori disposizioni per la programmazione di mirati servizi di prevenzione e repressione, nonché per l'invio di una relazione periodica sulle dimensioni del fenomeno, sulle iniziative attuate e sui risultati conseguiti. E' stata, tra l'altro, ribadita l'opportunità di intraprendere ulteriori intese con le altre Forze di polizia, con le Polizie municipali e con i servizi sociali al fine di definire, in sede tecnica, gli interventi più adeguati per arginare il fenomeno.

Per quanto concerne il supporto scientifico - tecnologico alle attività di prevenzione e di contrasto alla criminalità assicurato dalla **Polizia Scientifica**, nel gennaio del 2003 è stato avviato il sistema Eurodac allo scopo di concorrere alla determinazione dello Stato competente per l'esame della domanda di asilo presentata in uno degli Stati Membri dell'Unione Europea.

Il Laboratorio di Indagini Biologiche a livello nazionale ha fornito un rilevante supporto scientifico alle indagini di Polizia Giudiziaria attraverso l'esecuzione di accertamenti tecnici volti all'individuazione dei profili del DNA, con un incremento pari al 43% (sistema CODIS).

Il settore U.S.I.T.E. (Unità di Supporto Investigativo con Tecnologie Elettroniche) ha

fornito una rilevante attività di ausilio alle indagini di Polizia Giudiziaria, grazie alla quale si è giunti, tra l'altro, alla cattura di 22 latitanti.

Il sistema I.B.I.S. (Sistema Automatico per le Identificazioni Balistiche) è stato installato, oltre che a Roma, in sette Gabinetti Interregionali di Polizia Scientifica, collegati tra loro ed interconnessi con il sistema centrale. E' il primo sistema integrato totalmente automatizzato in grado di archiviare, ricercare e confrontare immagini di impronte su bossoli e proiettili ed è in atto un progetto di unificazione tra le Banche Dati IBIS della Polizia di Stato e quella in uso all'Arma dei Carabinieri.

L'ampliamento della Banca Dati del SASC Rapine ha consentito di identificare molti autori dello specifico reato.

Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale 2000-2006 l'utilizzo completo delle risorse comunitarie a disposizione per i progetti per il rafforzamento del sistema sicurezza nelle Regioni del sud Italia ha visto, nel 2003, la spesa di oltre 27.000.000,00 di Euro per progetti di videosorveglianza in alcuni porti ed aeroporti del Sud Italia, per il potenziamento dei Gabinetti di Polizia Scientifica nelle regioni del Mezzogiorno, per il miglioramento del sistema A.F.I.S. e SIDAF, consentendo un incremento di dati correlati ai controlli fotodattiloscopici, con riduzione dei tempi di attesa. Per quanto riguarda le attività sul progetto A.F.I.S., sono stati installati server presso i Gabinetti del Mezzogiorno d'Italia e sono iniziate le prove di trasmissione tra il carcere di Regina Coeli di Roma e il C.E.D. del Servizio Polizia Scientifica.

E' stato realizzato un sistema informatico di documenti per l'inserimento e la comparazione dei documenti di viaggio (SIDAF) al fine di verificarne l'autenticità, presentati durante l'attraversamento delle frontiere.

Per quanto riguarda la cooperazione internazionale, tra le iniziative assunte vi è stata, in particolare, quella sostenuta durante il semestre dell'Unione Europea per l'istituzione del gruppo di lavoro "Frontiere - Documenti falsi".

A tale riguardo, si sottolinea l'avvenuto finanziamento a livello centrale del FADO, una Banca Dati Centrale dei documenti di viaggio autentici e delle falsificazioni, ubicata presso il Segretariato del Consiglio di Bruxelles, collegato con i punti di contatto dei Paesi membri e, attraverso questi, con i posti di frontiera nazionali. Il SIDAF è il punto di contatto italiano.

Nel corso del 2003 la **Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione** ha assicurato il coordinamento investigativo ed il raccordo informativo delle DIGOS.

A fronte di un innalzamento del livello della minaccia, si è avvertita l'esigenza di definire nuove strategie di contrasto idonee a fornire una ancor più efficace risposta alla duplice sfida lanciata dalle centrali terroristiche interne ed internazionali.

Sul piano organizzativo si è concluso il progetto di rimodulazione dell'assetto delle DIGOS, che comprende, tra l'altro, l'istituzione di 26 Sezioni Antiterrorismo nelle Questure con sede nei capoluoghi di distretto di Corte d'Appello; è

stato, altresì, avviato il piano di riorganizzazione della Direzione Centrale con l'istituzione di un Servizio Antiterrorismo orientato all'attività di impulso e coordinamento investigativo nel contrasto dei fenomeni terroristici e di supporto specialistico alle Sezioni Antiterrorismo.

Si è concluso il trasferimento in nuova sede del Nucleo Operativo Centrale di Sicurezza (N.O.C.S.) per accrescere ulteriormente le potenzialità addestrative ed operative migliorando la capacità di intervento. Il Nucleo ha svolto numerosi servizi di protezione di alte personalità estere e di soggetti a rischio ed ha effettuato servizi antiterrorismo e di sicurezza in occasione di eventi pubblici. Tra gli obiettivi perseguiti nel periodo di riferimento, meritano un cenno particolare i seguenti:

- l'elaborazione, nel quadro della Presidenza italiana dell'Unione Europea, di un "codice di condotta" per squadre multinazionali per la raccolta e lo scambio di informazioni sui terroristi, approvato in occasione della seduta del Consiglio dei Ministri dell'Interno e della Giustizia del 6 novembre 2003;
- in vista dell'ingresso dei dieci nuovi Paesi nell'Unione Europea, è stato organizzato a Roma, nel mese di ottobre, un seminario al quale hanno aderito tutti Paesi membri dell'U.E. e quelli subentranti, al fine di dar corso ad un reciproco scambio informativo e per approfondire i vari sistemi legali, giudiziari ed operativi nella lotta al terrorismo e gli assetti organizzativi e funzionali dei rispettivi apparati antiterrorismo;
- tra le iniziative tese a rafforzare l'azione comune di contra-

sto alla minaccia terroristica internazionale, è stato ultimato l'aggiornamento dell'elenco delle formazioni terroristiche nell'ambito del III Pilastro.

Sul versante interno, il proliferare di sigle eversive e la rigida compartimentazione esistente al loro interno, hanno imposto un adeguamento delle strategie organizzative ed operative.

E' proseguito il lavoro della Squadra investigativa creata allo scopo di assicurare un tempestivo riferimento per le emergenze connesse ai plichi incendiari di matrice anarco-insurrezionalista, inviati sul territorio nazionale e su quello iberico dalla "Cellula contro Capitale, Carcere ed i suoi Carcerieri e le sue Celle".

Per meglio contrastare i fenomeni eversivi sono stati costituiti Gruppi investigativi a Roma e Cagliari, composti da qualificato personale degli Uffici centrali e territoriali, con il compito di sviluppare tutti i filoni di indagine sui gruppi anarco-insurrezionalisti.

E' continuato l'impegno di due distinti Gruppi investigativi di lavoro presso le Questure di Bologna e Cagliari composti da investigatori degli uffici centrali e territoriali, con il compito, rispettivamente, di sviluppare tutti i filoni d'indagine relativi all'omicidio del prof. Biagi e di assicurare il raccordo informativo delle investigazioni avviate a seguito degli attentati compiuti in Sardegna. Inoltre, a far data dal mese di marzo, è stato costituito nel capoluogo toscano, a seguito del cruento episodio avvenuto a bordo del treno Roma-Firenze ed al conseguente arresto della brigati-

sta Nadia Desdemona LIOCE, un ulteriore pool investigativo che ha operato in sinergia con le DIGOS di Bologna e Roma.

All'indomani dell'invio dei plichi incendiari agli organi istituzionali dell'Unione Europea, rivendicati dalla "Federazione Anarchica Informale - FAI", è stato creato, in un ottica di rafforzamento della collaborazione internazionale, un Gruppo di lavoro composto da esperti funzionari antiterrorismo di Italia, Austria, Belgio, Francia, Germania, Grecia, Olanda, Regno Unito, Spagna, Irlanda, Svizzera ed Europol. Ad esso è stato conferito il compito di avviare un'attività di analisi sul fenomeno anarco-insurrezionalista e di raccogliere nel database "AWF Dolphin" di Europol i dati messi a disposizione dai Paesi aderenti per il supporto di attuali o future attività investigative in ambito europeo.

Nell'ambito delle principali operazioni di polizia sono state tratte in arresto in arresto 16 persone appartenenti all'area del terrorismo di sinistra e 68 aderenti ai movimenti anarchici ed antagonisti, mentre sul fronte del terrorismo internazionale sono state arrestate 36 persone.

I denunciati dei movimenti anarchici ed antagonisti, nello stesso periodo, ammontano a 1918.

Durante il 2003 l'impegno assicurato dalla Polizia di Stato per la tutela dell'ordine pubblico per il tramite del **Servizio Ordine pubblico**, ha assunto proporzioni straordinarie, in ragione del rilevantissimo numero di eventi e situazioni di specifico rilievo legate a problematiche che hanno necessariamente comportato l'adozione